

L'INCONTRO**Salta il dibattito fra Malpezzi e Carradori**

'LA riprogettazione del Welfare e la gestione delle priorità sul nostro territorio' è il tema di cui discutono stasera il sindaco Giovanni Malpezzi, il presidente della Provincia Claudio Casadio e Richard Betti, direttore del distretto sanitario di Faenza dell'Ausl gli altri protagonisti del dibattito sono Marco Venturelli, direttore regionale di Confcooperative, Giorgio Graziani, segretario regionale della Cisl, Raffaella Ridolfi, capogruppo Pdl in consiglio comunale. Introduce la serata Pio Serritelli, presidente di Laboratorio Faenza, il movimento politico di area cattolica che ha portato Malpezzi a palazzo Manfredi. L'appuntamento è alle 20.45 nella sala assemblee della Bcc, via Laghi 81. Un tema caldo quello del welfare: gli organizzatori speravano in un faccia a faccia fra Malpezzi e il direttore generale dell'Asl Tiziano Carradori. Ma l'Asl sarà rappresentata da Betti. Il confronto fra il sindaco Malpezzi e Carradori è sempre stato piuttosto acceso. Il duro scontro in atto sulla sospensione del servizio di guardia medica notturna in pediatria è solo l'ultimo di una serie.

In Africa

Il gruppo coltiverà a girasoli 20mila ettari Serviranno ad alimentare lo stabilimento faentino

Le proteste

Il progetto ha strenui oppositori in Senegal e ci sono stati anche dei disordini



IL CASO Il gruppo Tampieri intende coltivare a girasoli un'area grande come il Comune di Faenza in Senegal. A destra, l'ad Giovanni Tampieri

«Ci attaccano per motivi politici»

I progetti in Senegal del gruppo Tampieri finiti nel mirino di Report

di **FRANCESCO MONTI**

LA SITUAZIONE NEL PAESE

«Sono in programma le elezioni presidenziali. Il governo ci appoggia e di conseguenza l'opposizione ci contrasta»

paese africano, sono entusiasti dei piani dell'azienda faentina: secondo alcuni, la maxi-coltivazione di girasoli — grande come l'intero comune di Faenza — andrebbe a sostituire attività agricole locali. «Ma quel terreno è totalmente desertico — assicura Tampieri. — Da quella terra non strapperemo neanche una carota. Al massimo c'è qualche cespuglio, brucato dalle venti pecore smagrite dei pochi pastori locali: abbiamo avanzato la proposta di coltivare noi alcune aree di pascolo, ma al momento pa-

re che i pastori siano contrari».

L'OPPOSIZIONE al progetto, però, non si limita alle perplessità di qualche pastore. «Ci sono stati dei disordini — ammette l'imprenditore faentino. — Il problema è che a febbraio, in Senegal, ci saranno le elezioni presidenziali, e l'attuale presidente, assieme al governo, sostiene il nostro progetto. Di conseguenza, chi si oppone al governo contrasta anche noi, per motivi puramente politici». A non volere il campo di girasoli, secondo Tampieri, è una minoranza: «Delle 36 comunità rurali della zona, 32 sono a favore, e le altre sei sono divise al loro interno. Il nostro investimento darà lavoro a duemila persone del luogo, con retribuzioni molto superiori al minimo sindacale: non portiamo via il lavoro a nessuno, anzi, lo creiamo. Inoltre costruiremo una scuola, un ospedale e una moschea, oltre a 30-40 abitazioni per le maestranze». Ma al di là degli aspetti sociali,

l'obiettivo primario — dice senza mezzi termini Tampieri — è salvaguardare il futuro dello stabilimento di Faenza. La decisione di sbarcare in Africa nasce infatti da frequenti instabilità nel mercato delle materie prime, che oggi arrivano da est. «Sarebbe stato facile chiudere lo stabilimento faentino e trasferirci a est, come ha fatto l'Omsa — spiega. — Invece abbiamo deciso di produrre la materia prima, per avere prezzi sempre costanti». Il terreno è pubblico, e lo resterà: il gruppo Tampieri pagherà l'affitto al governo senegalese.

I TEMPI? Incerti: a questo punto è possibile che tutto resti congelato fino alle elezioni. Se e quando la situazione si sbloccherà, per avviare la produzione serviranno appena tre mesi (quelli che intercorrono dalla semina al primo raccolto). Tampieri non ha dubbi sul fatto che il progetto vada in porto: «Chi ha la mente libera sta dalla nostra parte. Il resto è politica».

A QUANTO pare non tutti, nel